

6

12

Il riacquisto dei diritti di " decima " da parte della casata TERZAGHI, degli ex beni Castiglioni passati al collegio di Gorla Minore.

Il riacquisto della " decima " da parte March. TERZAGHI 1812

La complessa vicenda delle decime gravanti su una parte delle terre Gorlesi, rispunta nel 1812 con il riacquisto da parte del marchese Alessandro Terzaghi, della quota di un quarto di tali diritti, passati a motivo dell'acquisizione dei beni da parte dello Stato in applicazione delle leggi giuseppinistiche, che di fatto sopprimevano gli Enti Ecclesiastici.

La lunga vicenda ebbe inizio nel lontano 1628, quando, con l'atto del 16 Luglio, ^{dei} ~~dei~~ ^{i beni} della nobil-donna Lucrezia Castiglioni ⁽³⁾ finiva ~~no~~ ^{no} ~~in~~ ⁱⁿ ~~eredita~~ ^{eredita} al Collegio di Gorla Minore. Il passaggio ~~si~~ veniva eseguito, come da atto del no. ^{no.} Matteo Croce a seguito della morte di tutti i figli della nobile Lucrezia, rimasti senza eredi. Il patrimonio a loro giunto dall'eredità del fondatore del collegio di Gorla Minore, Gian Andrea Terzaghi, era coperto da una clausola (inserita nel testamento di quest'ultimo nel 1599) ~~nel~~ ^{dove è detto che} la quale, in caso di mancanza di eredi, i beni dovevano passare agli Oblati del Santo Sepolcro di Milano, preposti alla conduzione del collegio di Gorla Minore. (1)

Passando però la proprietà al Collegio, per ragioni di diritto le quote di raccolto gravanti da epoca immemorabile sugli acquirenti del tempo, rimasero legate alla suddivisione dell'eredità, per cui all'atto dell'acquisizione dei beni da parte del Demanio di Stato, la decima spettava per ^{per} metà alla famiglia Terzaghi e quindi di riflesso al Marchese Alessandro, (titolare in quel tempo di tutte le quote della famiglia, in base al diritto di primogenitura istituito dall'avo Carlo Gio Giacomo nel 1667) per un quarto agli eredi Castiglioni, rappresentati dal sig. Alfonso, e per un quarto allo stesso Demanio. [insetta] → ← usure

La vendita del diritto, essendo bene pubblico, è effettuata con il sistema d'asta; dopo una perizia della situazione, ~~il~~ ^{il} ~~ing.~~ ^{ing.} Brioschi valuta ^{la} sulle 1015 pertiche e tavole ^{la proprietà da cui} si ricava un valore globale annuo di 604,92, I. (2)

Dal documento si ~~ricava~~ ^{evince} che l'applicazione del diritto ^{avveniva come segue:}

- che rispetto al Frumento, segale, orzo, si effettuasse con manipoli (piccoli fasci di spighe, a tipo di manciate) lasciati sul campo dagli stessi coloni, al tempo delle mietitura.
- che in riguardo al Melgone, ed al Melgottino (mais e mais quarantino-cioè autunnale), il Miglio ed i Lupini, era costume di fare la stima sul campo del raccolto, pagando la decima in natura con il trasporto a carico del decimante.
- Che uniti alla decima, non vi erano granai o fabbricati.
- Che non tutti i fondi pagavano la "decima" nel modo completo, ma solo a frazioni, come era in uso da tempi immemorabili.
- Che sull'effettuazione della decima, non si potevano esigere tasse, né era gravante di pesi.
- Che una volta ritenuta la decima, si provvedeva alla divisione del prodotto in natura per la 4a parte, caricando poi in proporzione le spese dei trasporti dei materiali.
- Che in riguardo alla proprietà di tale diritto di ragione del Monte Napoleone, (cioè la spettanza dello Stato) risultava in affitto al sig. Carlo Pizzotti di Gorla Minore per l'annuo importo di L. 16,88, per una locazione durata 5 anni e scadente alla fine del 1812.
- Che l'epoca del possesso della Decima a favore dell'acquirente debba aver inizio dal giorno di San Martino (fissato per il pagamento dell'affitto).

Aggiungiamo solo che date le consuetudini, rimaneva escluso dal diritto la decima sui "frutti pendenti", detta anche comunemente "degli alberi da brécca".

La valutazione delle quote per ogni singolo campo è varia, passa da un'applicazione intera al 15° - 19° - 22° - 30° del diritto probabilmente in base ad antiche *tradizioni*, rimaste applicate sin dai tempi del suo nascere.

Quindi la "decima" gravava su
 124 pezzi di terra per un totale di 1.015 pertiche e tavole 6, risulta già divisa tra diversi proprietari, tra i quali lo stesso Terzaghi, molti titolari dei benefici Ecclesiastici (Mocchetti - Bennati - Gadda - Crespi - Moneta - Birigozzi) oltre ai Bosetti, alla stessa Prebenda Parrocchiale, ai Conti Visconti di Fagnano Olona, e a vari *altri* ^{nomi della} famiglia Moneta, ancora in auge.

Questi appezzamenti portano toponimi vari, come il Basaré, la Bazziola, il Campo Longo, il Campo della Cavara, il Ronco, i Molò

la Rossera, la Carnera, la Brera, il Santè (Sentiero), la Novella, il Corbè, la vigna Ciporina (Scipuina), Stravacchè, Falciana, rimasti immutati nel corso dei secoli; ^{loro} ~~la sua denominazione si può~~ ~~aiutare come vedremo poi nei toponimi ad una migliore conoscenza~~ ~~della storia del nostro territorio.~~

Il Marchese Alessandro Terzaghi¹ acquisì certamente anche la quota spettante alla famiglia Castiglioni¹ per consolidare completamente la proprietà, di cui per l'antica Casata era rimasto l'unico avente il diritto ~~di~~ tutti i beni antichi ^{vecchia tesi del-} ^{ricordato ha} la primogenitura.

(1) - CASTIGLIONI prof. don CARLO - Il Regio Collegio di Gorla Minore (Varese) 1929 III° Centenario di fondazione BERGAMO - Soc. Ed. S. Alessandro 1929

(2) - ARCHIVIO PARR. Santa Maria Assunta - Gorla Maggiore - Documenti antichi

A questo proposito risulta dagli atti in Archivio¹ che il 4 Settembre del 1659 Mons. Carlo Gio Giacomo Terzago, con atto del dott. Carlo Cavenago, aveva già acquistato dal sig. Giacomo Bastelli¹ la parte di decima, consistente in un livello di 17 moggia e stara 4 di mistura, che gravavano sui beni di ragione del sig. Carlo Terzago e dell'eredità di Gio Batta Terzago - suoi cugini - che possedevano in Gorla Minore e Solbaita, e sopra la parte di " decima " delle terre di Gorla Maggiore.

(3) Nipote di Gian Andrea Terzaghi, vedova di Ercole Polsero e maritata in seconde nozze con il dott. collegiato Bernardino Francesco Terzaghi, a sue volte vedova di Lucia Magna (o Magni).